

FRANCO DELL'AMORE

LA CAPPELLA MUSICALE A CESENA DAL 1773 AL 1782

Alcune lettere dell'Archivio di Stato di Cesena (1), assieme a qualche 'Riformazione comunale' dell'epoca (2), documentano parte della storia musicale di Cesena del XVIII secolo e della sua cappella musicale di cui poco si conosce. Sono documenti ancora inediti o parzialmente citati in tesi di laurea (3) che riportano richieste di assunzione, di aumento d'onorario, assegnamenti di incarichi, diatribe, ecc. Sebbene frammentari tali documenti citano nomi e circostanze che le stesse scrupolose cronache locali del tempo non riportano e che permettono di ricostruire le vicende della cappella musicale cesenate e dei suoi protagonisti.

I dieci anni presi in considerazione (1773-1782) hanno visto come personaggi principali delle vicende di cui si narra il primo violino, il soprano ed il maestro di cappella: tre ruoli, con diversi interpreti, che hanno influenzato qui, come accadeva ovunque, la storia della cappella. In questi dieci anni Cesena visse intense emozioni. L'elezione al trono papale di un suo cittadino (4) la fece protagonista delle vicende ecclesiastiche, saldando ancor più il suo legame con lo Stato Pontificio di cui faceva parte. Sono anni di pace a conclusione della guerra dei sette anni (1756-63), ma sono anche anni in cui emerge la crisi finanziaria dello Stato Pontificio (5).

La cappella musicale aveva il compito di organizzare ed eseguire le musiche nelle pubbliche cerimonie, sia religiose che civili. Era costituita da un

(1) Archivio di Stato di Forlì, Sezione di Cesena, Archivio Storico Comunale, (d'ora innanzi ASC), Tit. VI, b. 1992. Carte, lettere e fascicoli non numerati.

(2) Le 'Riformazioni comunali', ovvero gli Atti del Consiglio dei Conservatori, possono essere paragonate alle attuali delibere comunali.

(3) K. GUIDI, *Società, musica, teatro a Cesena nei secoli XVIII-XIX*. (Dall'Età Neoclassica alla Restaurazione), Testi di laurea, Univ. di Bologna, Fac. Lettere e Filosofia, a.a. 1980-81.

(4) Il cardinale cesenate Giovanni Angelo Braschi il 15 febbraio 1775 fu eletto papa col nome di Pio VI.

(5) S. SOZZI, *Breve storia della città di Cesena*, Cesena 1972, p. 178.

maestro, strumentisti, solisti vocali e coro. Al mantenimento di tale istituzione provvedevano, come poi si vedrà in dettaglio, in parte la pubblica Comunità per le cerimonie che la riguardavano, in parte il vescovo e le pie associazioni.*

Il documento che dà inizio a questa breve storia fu redatto dal notaio e cancelliere Molinari e porta la data del 31 marzo 1780 (6). In esso si riassumono le 'Risoluzioni' prese dal Consiglio della Comunità di Cesena, dal 1773 al 1780, in merito alle necessità musicali della città. Non è precisato perché tale documento fu redatto. È probabile si intendesse rispolverare vecchie deliberazioni in materia per dirimere questioni allora sorte. Nella seduta del Consiglio Generale della città di Cesena del 10 luglio 1773 si considerò l'opportunità di accrescere le spese destinate alla musica pur di convincere il soprano Marcello Pompili a rimanere al servizio della città.

Non è dato sapere da quanto tempo il Pompili risiedesse a Cesena, mentre è certo che due settimane più tardi (26 luglio 1773) fu impegnato a Longiano, in occasione della festa del SS.mo Crocifisso, quale primo soprano nel componimento sacro *Mosé*, musicato da Antonio Gaetano Pampani. Nel libretto dell'opera il castrato Pompili viene descritto quale «romano, virtuoso della corte elettorale di Baviera» (7). Probabilmente il Pompili non era ancora dimorante a Cesena, ma soggiornante in città, forse perché chiamato ad esibirsi nella vicina Longiano. I vantaggi della permanenza del soprano a Cesena sono così esplicitati nella 'Deliberazione': evitare «la decadenza della nostra musica», ridare decoro non solo alla Chiesa ma alla stessa città, avvalersi dell'abilità del soprano per dirigere ed abilitare altri giovani alla musica (8).

Il problema era quello di trovare i circa 60 scudi annui per l'onorario del nuovo musicista. Il Consiglio propose di aumentare di uno scudo il fabbisogno per ogni funzione pubblica, da recuperare dalla Cassa degli straordinari, per un ammontare annuo di 20 scudi, perché altrettante erano le funzioni a carico della pubblica amministrazione. Lo stesso erano disposti a fare il vescovo, le pie associazioni e le monache per le funzioni che loro spettavano, così da raggiungere la somma occorrente. Le virtù canore del Pompili devono aver

* [Vedi Appendice I].

(6) ASC, b. 1992. Relazione redatta il 31 marzo 1780 dal notaio e cancelliere Molinari (d'ora innanzi: Fascicolo Molinari).

(7) *Mosé*: Componimento sacro da cantarsi in occasione della solenne festa del SS.mo Crocifisso della terra di Longiano li 26 luglio 1773. Umiliato a Sua Altezza Serenissima Francesco d'Este duca di Modena [...] dall'arcidiacono Giuseppe Pasolini e Giuseppe Manzi Priori, Faenza, Gioseffantonio Archi, 1773. Interlocutori: Abramo; Giacobedda; Maria; Eliezer. Musica di Antonio Gaetano Pampani, maestro di cappella della metropolitana di Urbino. Esecutori: Marcello Pompili Romano, virtuoso della corte elettorale di Baviera (I soprano); Vincenzo Caselli Fiorentino, virtuoso della cappella del Duomo d'Arezzo (I tenore); Ab. Don Sestiano Baroni, virtuoso della cappella del Duomo di Pesaro (I basso). Dedicata di Giuseppe Pasolini e Giuseppe Manzi, Longiano 20/7/1773. (Rimini-Bibl. Gambalunga).

(8) ASC, b. 1992. 31.III.1780.

incantato i Cesenati se il Comune, il vescovo e le pie associazioni si mostravano disposti a raddoppiare il loro solito contributo a favore della musica purché il cantante si stabilisse a Cesena.

Facciamo ora entrare gli altri protagonisti: il maestro di cappella ed il primo violino. In quegli'anni (1772-1773) maestro di cappella era Domenico Coraucci al quale — come si apprende da una 'Riforma comunale' del luglio 1772 — venne dato anche l'incarico di istruire giovani che desiderassero perfezionarsi nell'uso di qualche strumento (9). Uno di questi fu Giuseppe Aldini che studiò col maestro fino al luglio 1774 e, nel 1775, fu assunto dalla Comunità come 'primo trombetta', in sostituzione di Sebastiano Collinelli (10) che, divenuto ormai anziano, venne giubilato. Fino al 1774 il ruolo di primo violino fu ricoperto dal cesenate Cristoforo Babbi, figlio del famoso tenore Gregorio. Cristoforo Babbi studiò violino a Faenza da Paolo Alberghi, amico del padre ed uno dei migliori allievi del Tartini. Il 4 febbraio 1774 divenne membro della Accademia Filarmonica di Bologna (11) e trasferitosi in quella città (12) lasciò Cesena sprovvista di un primo violino. A questa data una vera e propria cappella musicale ancora non esisteva, almeno nella sua completezza e stabilità. Nella deliberazione del 9 marzo 1774, infatti, si afferma che «alcuni musici già si hanno, ma mancano i suonatori» (13).

La mancanza di un primo violino per la cappella venne denunciata dal Pompili in una sua lettera al Consiglio dei Conservatori del 9 marzo 1774 in cui si dichiarava impossibilitato a «servirla con tutto il dovuto decoro» (14). Nel Consiglio Generale, riunito lo stesso giorno, considerata «cosa decorosa alla Città l'avere una cappella di buoni Musici e suonatori» si provvide a recuperare i soldi necessari. Al primo violino sarebbero andati 60 scudi all'anno di onorario, come per il soprano, con una identica suddivisione della spesa fra le varie istituzioni: cioè, uno scudo per ogni funzione. I 20 scudi a loro spettanti sarebbero potuti provenire, in misura di dodici, dall'«Assegnamento» fatto al giovane Aldini che entro l'anno terminava lo studio della tromba, gli altri otto scudi annui da un sovrapprezzo del dazio dei vetri e degli stracci (15).

Vennero inviate varie lettere a professori di violino affinché mostrassero i loro talenti. Si presentò Felice Casoni, cittadino di Cento e professore di violino (16), con una richiesta di assunzione letta nel Consiglio del 13 aprile

(9) ASC, Riformazioni Comunalì (d'ora innanzi Rif. Com.), A.S. 208. VII. 1772.

(10) Sebastiano Collinelli morì nel 1777 ed è ricordato dall'Andreini quale eccellente suonatore di corno da caccia. Cf. ANDREINI, *Memoria di Cesena*, Biblioteca Comunale di Cesena, ms. 164.35.

(11) Nella biblioteca dell'Accademia Filarmonica di Bologna si conserva un suo brano manoscritto, a 3 voci, che compose per l'esame di ammissione.

(12) Dal 1775 al 1778 divenne primo violino e direttore d'orchestra al Teatro Comunale di Bologna.

(13) ASC, Rif. com., A.S. 204. 9.III.1774.

(14) ASC, b. 1992. 9.III.1774.

(15) ASC, Rif. com., A.S. 209. 9.III.1774.

(16) ASC, b. 1992. Fasc. Molinari.

1774 durante il quale venne elogiata la sua abilità ma venne rimandata l'approvazione al mese successivo dopo aver ascoltato un altro candidato. In realtà l'approvazione ufficiale (17) non avvenne ma il Casoni iniziò, comunque, dal luglio 1774 a servire, come primo violino, la cappella musicale. Dopo un anno, non avendo ancora ricevuto alcun compenso, scrisse una lettera di supplica per avere i 20 scudi dovuti e per sapere se egli dovesse o no continuare tale servizio (18), seguita da una successiva lettera con le medesime richieste (19). Solo il 30 settembre 1775 il Consiglio Generale confermò tale incarico (20) e provvide agli emolumenti dovuti, dopo aver avuto il beneplacito della Sacra Congregazione del Buon Governo, quella del vescovo Francesco Aguselli e quella del maestro di cappella Felice Cometti, i quali attestarono che il Casoni si trovava al servizio della Chiesa cesenate. A questa data, quindi, il maestro di cappella non è più Domenico Coraucci ma Felice Cometti.

Nel frattempo il soprano Marcello Pompili fu impegnato, quale protagonista, ne *Il Farnace*: un dramma per musica rappresentato nel carnevale del 1774 nel teatro di Palazzo Spada, musicato dal napoletano Carlo de Franchi e balli di Andrea Meloncelli. Nel libretto il Pompili viene, ancora, menzionato come «virtuoso di camera dell'elettore di Baviera» (21).

Un riepilogo della suddivisione delle spese, dal 10 luglio 1773 al marzo 1775, per il mantenimento del soprano Marcello Pompili e del primo violino è contenuto in una carta dell'Archivio di Stato di Cesena (22); essa risulta interessante non solo per conoscere la suddivisione delle spese ma anche per individuare le istituzioni che svolgevano attività musicali.

Ecco il prospetto riassuntivo:

	Scudi	Baiocchi
Vescovo	5	
Comunità	40	
Compagnia della B.V. del Popolo	10	

(17) Nel verbale della seduta del Consiglio del 18.V.1775 la mancata approvazione sembra sia dipesa dal parere del Principe.

(18) ASC, b. 1992. 18.V.1775.

(19) ASC, b. 1992. 29.IX.1775.

(20) ASC, Rif. com., A.S. 209. 30.IX.1775.

(21) *Il Farnace*: Dramma per musica da rappresentarsi in Cesena nel Teatro del Palazzo Spada il carnevale dell'anno 1774. Dedicato alle nobilissime dame e gentilissimi cavalieri di detta città Cesena, Lodovico Genestri, 1774.

Ded. dell'impresario. Personaggi: Marcello Pompili, virt. di camera dell'elettore di Baviera (*Farnace*); Marianna Bianchi, (Tamiri); Marianna Tomba (Selinda); Matteo Babbini (Atridate); Biagio Paci (Pompeo); Sante Bianchi (Gilade). Musica di Carlo de Franchi, maestro di capp. napolitano. Balli di Andrea Meloncelli. Ballerini: Angiola Meloncelli; Maria Giuliani; Clementina Milani; Andra Meloncelli; Gaetano Giunti; Michele Domenichini.

Vestiaro di Manfredini di Bologna. (Bologna - Bibl. Conservatorio).

(22) ASC, b. 1992. «Contribuiscono agli onorari [...]». Carta senza data (1772-1775).

Compagnia del Suffragio	11	10
Ospedale del SS. Crocifisso	4	
Ospedale di S. Tobia	5	
Ospedale di S. Antonio	3	
Compagnia dei Mulini	1	
Compagnia del Soccorso	2	50
Compagnia del SS. Sacramento di S. Giovanni	2	
Compagnia del SS. Sacramento della Cattedrale	5	
Congregazione dell'Oratorio	3	
Monache di S. Biagio	3	
Monache di S. Caterina	3	
Monache di S. Chiara	3	
Monache dello Spirito Santo	2	
Compagnia di S. Giuseppe dei Falegnami	1	50
Compagnia di Sant'Omobono	2	
Totale (23)	106	10

Da questo riepilogo dei committenti musicali appare tra i più importanti, la Compagnia della B.V. del Popolo la quale festeggiava, ogni anno nella domenica in Albis, la Beata Vergine con oratori o componimenti sacri che avevano luogo in Cattedrale. Rimangono, a documentare tali rappresentazioni musicali, alcuni libretti nei quali non sono citati gli interpreti ma è assai probabile che i nostri vi abbiano partecipato (24). Per gli anni qui presi in considerazione va segnalata l'azione sacra *Isacco figura del Redentore*, svolta in Cattedrale il 23 aprile 1775, musicata da Francesco Zanetti, maestro di cappella a Perugia, su testi di Pietro Metastasio.

(23) Una nota finale considera che da tale somma (106 scudi e 10 baiocchi), detratti i 40 per il primo violino, rimangono pur sempre 66 scudi e 10 baiocchi per il Pompili, senza contare i 3 provenienti dalle funzioni di S. Pio Evangelista ed altre che annualmente si fanno. Quindi, nessun problema per mantenere il soprano Marcello Pompili al servizio della città.

(24) *Il trionfo di Gedeone*: Componimento sacro drammatico per musica in occasione della solenne festa della SS. Vergine del Popolo che si celebra nella domenica in albis 7 aprile dell'anno 1771 nella cattedrale di questa città di Cesena.

Umiliato all'Ill.mo [...] monsignore Romualdo de' Marchesi Guidi commendatore di S. Spirito in segno di particolare stima dalli suoi concittadini. Cesena, Gregorio Biasini, 1771. Dedicata in versi de "li suoi concittadini". Parole di Gian-Francesco Fattiboni, Patrizio cesenate.

Musica di Giuseppe Radichi, maestro di cappella della Cattedrale di Spoleto. Interlocutori: Gedeone; Zelfa moglie di Gedeone; Sefora figlia di Gedeone; Joas padre di Gedeone; Fara confidente di Gedeone; Zebe generale dei Medianiti. (Bologna - Bibl. Archiginnasio) (Cesena - Bibl. Malatestiana).

Gionata figlio di Saule: Oratorio a 5 voci da cantarsi in occasione della solenne festa della SS.ma Vergine del Popolo che si celebra nella domenica in Albis 18 aprile dell'anno 1773 nella cattedrale di questa città di Cesena. Umiliato al merito [...] dell'illustriss. monsignore Francesco Maria ce' marchesi Loccatelli Martorelli Orsini, patrizio cesenate e spoletino prelato domestico di nostro S. assistente al solio pontificio, e vescovo degnissimo di Spoleti. In segno di particolare stima ... dalli divoti suoi concittadini.

Cesena. Gregorio Biasini, 1773. Dedicata in rima "li suoi divoti concittadini".

Interlocutori: Saule; Regina; Gionata; Samuele; Azale. Poesia del dottor Giuseppe Manfredi

Nel febbraio del 1775 il cesenate Gian Angelo Braschi venne eletto papa col nome di Pio VI. Egli stesso ne diede l'annuncio alla sua città natale con una lettera nella quale invitava i concittadini a non lasciarsi andare in pubbliche dimostrazioni di giubilo (25). Vietò la stampa di componimenti, le Accademie, gli Oratori, così come vennero vietati i fuochi, le giostre, la corsa dei cavalli berberi, ecc., esortando invece a far cantare cinque Messe in cinque diversi giorni ed in cinque diverse chiese (26). Le prescrizioni relative alla musica furono precise «proibendo espressamente che si chiamino Musici, Suonatori, ed Apparatori forastieri, ma s'impieghino soltanto quelli, che negli accennati tre generi somministra il paese» (27).

Sempre nello stesso anno sono documentati i festeggiamenti per l'elevazione alla sacra porpora del cesenate monsignor Gian Carlo Bandi, vescovo di Imola e zio di papa Pio VI. Un avviso del 14 ottobre 1775 annuncia le solenni celebrazioni in suo onore, tra queste una Messa cantata nella Cattedrale accompagnata da «scelta musica» (28). Nel mese di novembre — descrive il cronista Andreini — il cardinal Bandi in viaggio verso Roma si trattenne a Cesena vari giorni durante i quali, in suo onore «fu' addobata la' Sala del Pubblico, e fu' fatto in tempo di notte una famosa Cantata da' Celebri Musici» (29). Si tratta del componimento sacro intitolato *La gratitudine di Salo-*

bolognese. Musica di Domenico Barbieri bolognese, maestro di capp. e Accad. Filom. (Bologna - Bibl. Conservatorio) (Cesena - Bibl. Malatestiana).

Isacco figura del Redentore: Azione sacra per musica in occasione della solenne festa della Beat.ma Vergine del Popolo che si celebra nella domenica in Albis 23 aprile 1775 nella Cattedrale di questa città di Cesena. Umiliato a sua eccellenza ... monsignor Gian Carlo Bandi vigilantissimo vescovo della città di Menola e zio degnissimo della Santità di nostro Signore Papa Pio VI. Cesena, Lodovico Genestri, 1775. Poesia dell'ab. Pietro Metastasio. Musica di Francesco Zanetti, maestro di cappe. di Perugia, Accad. Filar. Interlocutori: Abramo, Isacco, Sara, Gamari, Angelo. (Faenza - Bibl. Comunale) (Pesaro - Bibl. Oliveriana).

(25) Lettera del 15 febbraio 1775 indirizzata ai Conservatori della città di Cesena.

(26) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 20-21.

(27) Ibid.

(28) ASC 36. 14.X.1775.

«AVVISO. Nell'occasione d'essere stato insignito della Sacra Porpora S.E. Rev.ma Monsignor GIO: CARLO BANDI Patrizio Cesenate, degnissimo Vescovo d'Imola, e Zio di Nostro signore felicemente Regnante, per dare al Pubblico una dimostrazione di giubilo, ed all'Eminenza Sua Rev.ma un contrasegno di vera congratulazione si celebrerà una solenne funzione nella Cattedrale di Cesena in ringraziamento alla Beatissima Vergine del Popolo per sì felice avvenimento. Quindi il giorno delli 19 del corrente Mese d'Ottobre si celebrerà in detta Chiesa una solenne Messa cantata accompagnata da scelta Musica, e dopo pranzo vi sarà una corsa di Barberi col premio al vincitore di braccia 20 di broccato pure nuovo, ed ogni volta con Paliola di buona mano: la sera poi la solita illuminazione, con pubblica conversazione al Palazzo Magistrale, e in tal modo con altri copiosi spari di giubilo, si darà fine a detta solenne funzione. Sono perciò invitati tutti quelli che hanno Barberi, e Barberesse ad intervenirevi, purché abbiano il requisito d'aver corso in altre Città, sicuri d'essere accolti con gradimento. Cesena li 14 Ottobre 1775».

(29) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 52-53.

mone verso la Regina sua Madre, musicato dall'abate Carlo Lancellotti, maestro di cappella di Rimini (30).

Diverse questioni inerenti, ancora una volta, il soprano ed il primo violino furono all'ordine del giorno del Generale Consiglio di Cesena nei primi mesi del 1777. Occorre premettere che alla fine del 1776 il primo violino Felice Casoni lasciò, per motivi non ancora noti, il suo incarico cesenate. Nella seduta del Consiglio del 28 gennaio 1777 venne presa in considerazione la richiesta di assunzione di Antonio Bissoni, detto *Il Rosetto*, professore di violino della città di Faenza, il quale si offriva quale primo violino «per lo stesso onorario» percepito dal suo predecessore (31). In una seconda lettera, indirizzata al conte Gian Francesco Fattiboni (32), chiede un assegnamento *ad vitam* di scudi 50. Questa nuova richiesta venne presa in considerazione nel successivo Consiglio del 25 febbraio 1777 e con grandi peripezie contabili — di cui non è il caso riferire — si provvide a recuperare la somma richiesta. Nonostante ciò il Bissoni avanzava difficoltà ad assumere l'incarico (33). Una lettera infuocata e chiarificatrice di Gian Francesco Fattiboni, datata 11 marzo 1777 ed indirizzata al Bissoni, illumina su tutta la vicenda (34): il Bissoni avrebbe cercato di farsi assumere dalla cappella cesenate per mettere i concittadini faentini di fronte all'alternativa di aumentargli lo stipendio oppure perderlo. Avuta la certezza dell'assunzione cesenate, infatti, non si trasferì a Cesena adducendo diversi pretesti e continuando a servire la città di Faenza. E nemmeno rinunciò all'incarico cesenate finché non ebbe la certezza dell'aumento dello stipendio faentino.

Così si esprime il Fattiboni nella lettera indirizzata al Bissoni: «E per chi ha Ella preso questo Pubb[li]co questa nobiltà? Per suo trastullo? Per mezzo termine? Per ripiego? Questo vuol dire lo stesso che se mi avesse significato che ella intanto ha procurato di ottenere questo Posto perché li suoi Padroni le accrescano stipendio, ma che non essendo ancor stipulato l'obbligo che essi con Lei intendono di contrarre e per conseguenza non essendo ella ancora sicura non vuole ricusare il posto favoritole, perché se non le riesce l'intento vuol venire ad occuparlo, ma riuscendo ciò che spera in patria di conseguire

(30) *La gratitudine di Salomone verso la regina sua madre*: Componimento per musica da cantarsi in Cesena nella sala del Pubblico Palazzo Magistrale, in occasione della venuta in detta città dell'eminentissimo [...] signor cardinale Giancarlo Bandi patrizio cesenate zio della Santità di Nostro Signore Pio Papa Sesto [...] e vigilantissimo Vescovo della città di Imola; offerto e dedicato alla stessa eminenza sua [...] dal pubblico della medesima città di Cesena, patria del detto porporato. Interlocutori: Bersabea; Salomone; Natan; Coro. Musica del signor abate Carlo Lancellotti, maestro di cappella di Rimini. Cesena, Gregorio Biasini. (Cesena - Bibl. Malatestiana).

(Nel frontespizio del libretto sfuggì al tipografo un errore di data: infatti egli stampò MDCCXXV invece di MDCCLXXV).

(31) ASC, b. 1992. Fasc. Molinari.

(32) Lettera del 23 gennaio 1777, di cui non è stata rintracciata copia, citata nel documento del notaio Molinari.

(33) ASC, b. 1992. 8.III.1777.

(34) ASC, b. 1992. 11.III.1777.

allora paleserà più sicuri i suoi sentimenti; che è lo stesso che dire allora lo rinunzierà» (35). Questa lettera, che rivela la risolutezza del Fattiboni, libera il campo dal violinista Bissoni e scopre i retroscena dell'arte musicale, fatta anche di ricatti ed avidità.

La volontà della città di Cesena di costituire una solida cappella musicale doveva essere grande per superare le espresse difficoltà economiche pur di mantenere in città validi musicisti. In poco tempo il posto destinato al Bissoni venne ricoperto da Luca Corcillo di Lanciano (36) il quale, in una sua lettera del 9 aprile 1777, si dichiara disposto a trasferirsi a Cesena per almeno sei anni (37). Nella stessa lettera dichiara di aver già dato pubblico saggio della sua abilità nella passata domenica in Albis e si dice disposto a ricevere lo stesso onorario di 50 scudi *ad vitam* previsti per il Bissoni. Nella deliberazione comunale del 9 aprile 1777 (38) si stabilì di destinare 30 scudi annui per il mantenimento del primo violino; per gli altri 20 scudi rimanenti avrebbe provveduto, come previsto, il vescovo. Il primo violino avrebbe dovuto suonare in tutte le pubbliche funzioni, comprese — così si esplicita — l'apertura degli studi e l'anniversario dell'elezione al pontificato del cesenate Pio VI.

Il 17 maggio 1778 i musicisti della città festeggiarono Santa Cecilia nella chiesa dei PP. Celestini, riccamente addobbata e con la partecipazione di musicisti forestieri. Al centro della cantoria vi esposero il ritratto di Romualdo Onesti, quale protettore dei musicisti (39). La sera dello stesso giorno venne rappresentata, nel Teatro Spada, l'azione drammatica *Il nuovo asilo* (40) dall'Accademia degli Armonici di Cesena (41). Sono citati come appartenenti a tale Accademia il conte Gian Francesco Fattiboni, patrizio cesenate autore dei testi poetici, Benedetto Bajetti, autore della musica, il soprano Mar-

(35) Ibid.

(36) Luca Corcillo venne raccomandato a G.F. Fattiboni da Francesco Guidi, professore di violino in Macerata, con una lettera del 20 febbraio 1777. Nella stessa si precisa che il giovane musicista proveniva dal Regno di Napoli. Cf. ASC, b. 1992, 20.II.1777.

(37) ASC, b. 1992, 9.IV.1777.

(38) Si può notare come la data delle istanze di richiesta di assunzione da parte dei musicisti quasi sempre coincide con quella della convocazione del Consiglio dei Conservatori dove tali istanze venivano lette.

(39) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 76.

(40) *Il nuovo asilo*: Azione drammatica da rappresentarsi in Cesena nel teatro Spada la sera del 17 maggio 1778 dall'Accademia degli Armonici della stessa città.

Senza dedica. Cesena, per Gregorio Biasini. Inventore, e dipintore delle Scene: Francesco Masini Veneziano dimorante in Cesena. Esecutore delle Scene: Lodovico Urbini Cesenate. Inventore degli Abiti: Giambattista Landi Bolognese. Attori: Marcello Pompili Romano Accad. Armonico abitante in Cesena (Apollo); Vincenzo Caselli Fiorentino Accad. Filarm. (Giove); Giuliano Petti Romano Accad. Armonico abitante in Cesena (Marte); Angelo Pioni Virtuoso della Ducal Cappella di Urbino (Amore), Coro.

Poesia scritta per questa occasione dal Conte Gian Francesco Fattiboni. Patrizio Cesenate della stessa Accademia degli Armonici. Musica di Benedetto Bajetti di Cesena, Accad. Armonico. (Cesena - Bibl. Malatestiana).

(41) L'Accademia degli Armonici è citata anche da Francesco Saverio Quadrio (1695-1756) nella sua storia della poesia italiana.

cello Pompili e Giuliano Petti, quest'ultimi romani ma dimoranti in Cesena. Il giorno seguente, sempre nella chiesa dei PP. Celestini, questa volta vestita a lutto, venne eseguita una solenne Messa da Requiem che, a detta dell'Andreini (42), non fu mai più ascoltata.

Non è più possibile rendere conto di tutte le Messe che, in questa come in altre importanti occasioni, furono cantate e nelle quali i musicisti della cappella furono certamente impiegati. Una circostanza esemplificativa delle modalità d'impiego dei musicisti cesenati, come di quelli forestieri, è la nomina a cardinale di mons. Romualdo Guidi, avvenuta il 1 maggio 1778, per la quale furono organizzati festeggiamenti che proseguirono fino alla fine d'ottobre e di cui si conserva materiale documentativo. Va detto che da quando il seggio papale fu occupato dal cesenate Angelo Braschi, la città si trovò ad essere ampiamente rappresentata nella gerarchia ecclesiastica. Alla moltiplicazione delle nomine corrispondeva la moltiplicazione dei festeggiamenti e degli anniversari a cui Cesena doveva adempiere, accrescendo, assieme alle spese, anche le occasioni d'impiego di 'musicisti, suonatori ed apparatori'.

Alcune vicende legate ai festeggiamenti dedicati a Romualdo Guidi, che ora verranno riferite, consentono di conoscere il clima presente nei rapporti tra pubblica amministrazione e musicisti della cappella cesenate. Quando i Conservatori della città di Cesena si posero il problema di come solennizzare tale avvenimento andarono a rispolverare vecchie deliberazioni emanate in simili occasioni. Non era necessario inventarsi nulla. Si provvide a far suonare le campane di tutta la città, ad ordinare spari di mortaio, a delegare alcuni gentiluomini quali latori di complimenti ai parenti ed a far cantare una Messa solenne. Quest'ultima è oggetto di contenzioso fra i musicisti della cappella cesenate e la pubblica amministrazione.

Il 28 maggio 1778 fu convocato, davanti al Magistrato della città, il maestro di cappella don Felice Cometti, al quale venne proposto di riunire per detta Messa musicisti e cantori ai quali sarebbe andato, quale compenso, il solito scudo per la Messa, più mezzo scudo per il *Te Deum*, oltre a cinque paoli di regalo. Il maestro di cappella fece notare che, trattandosi di funzione straordinaria, i musicisti erano disponibili, ma solo per un compenso doppio. Lui stesso era disposto a lasciare il posto ad altro direttore (43). Convocati nuovamente (44), maestro di cappella e professori di musica, e chiesto loro se disposti a prestar l'opera col compenso stabilito nella 'legge sinodale' — (45) a suo tempo stipulata col vescovo Giovanni Fontana, cioè uno scudo per ogni funzione — si dissero insoddisfatti lasciando facoltà al Magistrato di servirsi d'altri.

I nomi dei protagonisti, componenti la cappella musicale, sono indicati in un documento nel quale vengono intimati a dichiarare, entro tre giorni, se

(42) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 77.

(43) ASC, b. 1466 F, 1778.

(44) 31 maggio 1778. ASC, b. 1466 F, 1778.

(45) ASC, b. 1466 F, 1778.

intendono adempiere agli obblighi della 'legge sinodale', che stabilisce uno scudo per funzione, oppure a comparire in giudizio; essi sono: Felice Cometti, Giovanni Maria Reciputi, Scipione Faberi, Domenico Coraucci, Biagio Paci, Aloisio Ciambaloni, Sante Forlivesi, Francesco Evangelisti, Francesco Marioni e Giuseppe Magalotti (46). La Messa, le litanie ed il *Te Deum*, in onore di Romualdo Guidi, vennero cantati il 9 giugno 1778 con la partecipazione di musicisti locali e di forestieri.

Una nota di quanto fu speso per tale celebrazione viene qui interamente pubblicata perché in essa sono contenuti nomi e ruoli, dal primo soprano all'alzatore del mantice dell'organo, utili ad individuare i protagonisti di questo frammento di storia musicale.

NOTA

degli onorari pagati a rispettivi Professori tanto forastieri, che Paesani che anno prestata l'opera loro per la messa cantata in musica, Litanie e Te Deum in occasione che questo Publico ha ringraziato l'Altissimo nel giorno 9 giugno 1778 per la promozione alla S[acra] Porpora di Mons. Romualdo Guidi, il tutto rispetto a Paesani regolato a norma di altre occasioni nelle quali ha fatto quest'Ill.mo Magistrato cantare Messa solenne in musica (47).

Forastieri

Al Sig. Giordani d'Imola, che ha battuta la messa, e cantato da Contralto compreso viaggi e cibarie	scudi 17:90
A Riccianti Primo Violino di Forlì compreso tutto	scudi 3
A tre Violini forlivesi di ripieno	scudi 3
A Morini di Faenza Primo de' Secondi con due suoi scolari compreso tutto come sopra	scudi 7:17:6
A tre Violini Faentini di Ripieno compreso tutto	scudi 3
A un Corno da Caccia di Faenza compreso tutto	scudi :80
Al Contrabasso di Faenza compreso tutto	scudi 3:50
Al Violoncello di Faenza compreso tutto	scudi 2:50
Forestieri in tutto	scudi 40:87:6

(46) Ibid.

(47) Ibid.

Paesani

Al Sig. Marcello Pompili Pr[im]o Soprano come ha sempre avuto in tali funzioni, ed ha anualmente nell'aniversario della felice esaltazione al pontificato di N.S. Pio VI

scudi 8:20

Al Sig. Biagio Paci come ha sempre avuto per concertare nelle dd.e occasioni

scudi 1:20

Al Pre Lettore Filippo da Lugo a titolo di regalo come ha sempre avuto per d[ett]o aniversario

scudi 3

Al Sig. Giuliano Petti altro Tenore

scudi 3

Al Pre Cantessi, Basso come ha sempre avuto

scudi 3

A Curcillo Primo Violino con due suoi scolari e Concerto avendo avuto il solo Sig. Babbi come da cifra per Messa simile cantata per l'E.mo Bandi [...]

scudi 8:20

Al Sig. Pio suonatore di Flauto come ha sempre avuto nelle sudd[ett]e occasioni

scudi 2:05

Al Sig. Benedetto Baietti Violoncello come ha sempre avuto nelle sudd[ett]e occasioni

scudi 2:05

A Galli Violino di ripieno secondo il solito

scudi :50

Al Faentino altro Violino di ripieno

scudi :30

Al Sig. Milani Contrabasso secondo il solito

scudi :50

A tre corni da caccia

scudi 1:30

Alli Musici e Sonatori della Cattedrale a tenore della tassa sinodale di scudi 1 per ogni funzione essendo una funzione e mezza, si sono depositati nella Cancelleria Vescovile come da copia degli atti di d[ett]a Cancelleria esistente in questa segreteria magistrale.

scudi 1:50

Ad istanza di Mons. Ill.mo Rev.mo Vescovo come da relazione del Sindaco, che fu fatta all'Ill.mo Magistrato nel dì 27 Giugno 1778 dati alli d[ett]i musici e sonatori a titolo di mero regalo

scudi 1:50

Paesani in tutto

scudi 36:30

All'alzatore de mantice

scudi :10

Nolito dell'organo alla Ven[erabile] Comp[agni]a del Sufragio

scudi :60

Som[ma] in tutto

scudi 77:87

Tra i musici forestieri invitati a cantare tale Messa figura il contralto imolese Giacomo Giordani il quale, due anni dopo, il 23 maggio 1780, scrisse a Gian Francesco Fattiboni — che nuovamente l'aveva chiamato a cantar messa — per far sapere che era disposto a ritornare purché gli venissero pagati anche i viaggi per il precedente servizio di cui ancora era creditore, il tutto per sei zecchini più il mantenimento per sé e per il cavallo (48).

Anche i marchesi Rinaldo e Giacomo Guidi, fratelli del porporato, organizzarono, nelle sere dell'8 e 9 giugno 1778, festeggiamenti in onore del cardinale. La corte del Palazzo Guidi era illuminata a cera e «v'erano due Cantorie nelle quali li Musici con gran moltitudine di Istromenti tenevano [...] allegro il Popolo» (49). Vennero anche fatte «nobili ricreazioni negl'appartamenti di d[et]to Palazzo a' tutti li Ceti di Persone, essendo divisi detti Appartamenti tanto per li Nobili, quanto per li cittadini, quanto per li Preti e Frati» (50).

Di ritorno da Roma e diretto in Francia, il festeggiatissimo mons. Romualdo Onesti, la sera del 19 ottobre 1778, intervenne ad un'Accademia data dai musici cesenati nel Palazzo Fantaguzzi. Ancora una volta, a dimostrazione di giubilo per la porpora a Romualdo Guidi, venne fatta cantare, il 28 ottobre 1778, una Messa nella Cattedrale di cui rimane la nota spese.

Spese

della Musica nella Messa fatta cantare da questo Pub[bl]ico nel dì 28 ottobre 1778 in questa Chiesa Cattedrale, in occas[i]one della pub[blic]a dimostrazione di giubilo per la Porpora dell'E.mo S.r Card. Romualdo Guidi (51).

Al Sig. Marcello Pompili	Zecchini 4	scudi 8:20
Al Sig. Biagio Paci		scudi 1
Al Pre Lettor Filippo	Zecchini 1	scudi 2:05
Al Sig. Petti		scudi 2
Al Basso		scudi 3
Al Sig. Corcillo	Zecchini 4	scudi 8:20
Al Sig. Pio	Zecchini 1	scudi 2:05
Al Sig. Benedetto Bajetti	Zecchini 1	scudi 2:05
Al Sig. Galli		scudi :30
Al Sig. Milani		scudi :30
Alli Corni da Caccia		scudi 1
Musica ordinaria		scudi 1:50
li 7 novembre 1778 consegnati in mano del S.r Filippo Po-		
letti alla presenza dell'Ill.mo Mag[ist]ra[to]		

(48) ASC, b. 1992. 23.V.1780.

(49) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 78.

(50) Ibid.

(51) ASC, b. 1466 F, 1778.

Al Sig. Maestro Coraucci per le Carte
Nolito dell'organo
alzatore

scudi 2:
scudi :60
scudi :10

scudi 34:35

Nel febbraio del 1779 i problemi per la cappella musicale non erano ancora appianati. Luca Corcillo, dopo più di un anno di attività, non essendo stato pagato per quanto dovuto, rivolse supplica ai Magistrati della città perché rimediassero a tale mancanza (52). L'anno successivo (1780) gli vennero a mancare i 20 scudi promessi dalle pie associazioni cosicché l'amministrazione pubblica dovette sobbarcarsi l'ulteriore onere pur di trattenere in città il Corcillo e rispettare quanto promesso al violista (53).

Il cronista Andreini porta notizia che il 10 maggio 1779 venne allestita, nel Teatro Spada, «una famosa Opera in Musica», la quale fu replicata fino al 24 luglio (54), quindi per più di due mesi. È probabile si tratti de *La finta giardiniera* (55), musicata dal napoletano Pasquale Anfossi, di cui si conserva il libretto a stampa dove viene genericamente indicata, quale data di esecuzione, la primavera dell'anno 1779 (56).

Un riepilogo delle spese sostenute dalla Comunità per il mantenimento del primo violino Luca Corcillo (57) e forse compilato per dirimere le questioni allora sorte, indica come il primo violino, dal luglio 1777 al 1780, venne retribuito con mandati non regolari e con 30 scudi annui. Di questi 8 provenivano dal sovrapprezzo al dazio dei vetri e degli stracci, 12 dall'assegnamento destinato al giovane Aldini ormai istruito, 10 dagli 'Avvanzi Comunitativi'. Dal 1780 al 1788 il Corcillo percepì 50 scudi annui.

(52) ASC, b. 1992. I.II.1779.

(53) ASC, b. 1992. Fasc. Molinari.

(54) ANDREINI, *Memorie di Cesena*, cit., Tomo III, p. 87.

(55) *La finta giardiniera*: Dramma giocoso da rappresentarsi in Cesena nella primavera dell'anno 1779. Dedicato alle nobilissime e gentilissime dame di detta città.

Cesena. Gregorio Biasini, Ded. dell'impresario. Attori: Marianna Santoro (march. Violante); Domenico Madrigali (cav. Ramiro); Elisabetta dal Foco (Arminda); Giovanni Lovattini (conte Belfiore); Giacomo Caldinelli (D. Anchise); Andrea Morigi (Paterio); Geltrude Beltrami (Serpette). Balli di Domenico Andriani. Musica di Pasquale Anfossi napolitano. Vestiaro di Ferdinando Mainero di Firenze. Scene di Agostino Placchesi, Michele Valbonesi e Francesco Caligari, cesenati. (Venezia - Bibl. Marciana).

(56) Nello stesso anno venne anche rappresentata *La pazzia d'Orlando*, opera del maestro E. Guglielmi. Cf. A. e L. RAGGI, *Il teatro Comunale di Cesena*, Cesena 1906, p. 11.

(57) ASC, b. 1992. «L'assegnamento [...] al Primo Violino [...]». Fascicolo con nota spese compilato in tempi diversi (1777-1788).

Ancor più interessante è il riepilogo di «quanto si è speso in sole funzioni di musica di soli sei anni» (58). Eccone il prospetto riassuntivo:

1775 Assunzione al Pontificato di Giovanni Angelo Braschi (Pio VI)	scudi	159:07
1775 Esaltazione alla sacra porpora di Mons. Gian Carlo Bandi	scudi	331:94
1776 Anniversario Papa Pio VI	scudi	26:10
1777 Anniversario Papa Pio VI	scudi	44:10
1778 Anniversario Papa Pio VI	scudi	69:67
1778 Esaltazione alla sacra porpora di Mons. Romualdo Guidi	scudi	64:35
1779 Anniversario Papa Pio VI	scudi	85:07
1779 Per la recuperata salute di Papa Pio VI	scudi	55:43
1780 Anniversario Papa Pio VI	scudi	84:35
1780 Funerali del Cardinale Guidi	scudi	95
1781 Anniversario Papa Pio VI	scudi	108:07
In tutto		scudi 1123:15

Una nota finale determina anche la spesa media annuale per la musica in questi sei anni, che ammonta a scudi 277, bajocchi 19, 2. In essa sono compresi i 50 scudi annui per il primo violino, i 20 per il soprano ed altri 20 per i musicisti della Cattedrale.

Questo frammento di storia della cappella musicale cesenate si conclude con l'abbandono della città da parte del soprano Marcello Pompili. Dopo sette anni di servizio nella cappella, il Pompili scrive, in data 1 febbraio 1781, al Consiglio della città perché gli venga concesso di dipendere esclusivamente da questi così come avviene per il primo violino (59). Il soprano si lamenta del mancato onorario promessogli dalle pie associazioni, così da costringerlo a recarsi altrove per procacciarselo. In una successiva lettera, scritta da Roma l'8 dicembre 1781, rinuncia al suo incarico per seguire i suoi migliori interessi, nonostante — come lui stesso dichiara — le gentilezze ed i favori ricevuti a Cesena (60). Il Consiglio intervenne accrescendogli di 40 scudi l'onorario, oltre i 20 finora assegnatigli (61).

Tali dimissioni non sembrarono essere definitive. Romualdo Braschi Onesti (62), che a Roma incontrò il Pompili, cercò la strada della persuasione e fece sapere — con una lettera del 19 gennaio 1782 (63) — le condizioni

(58) ASC, b. 1992. «Ristretto Di quanto si è speso in sole funzioni di musica [...]» 1782.

(59) ASC, b. 1992. I.II.1781.

(60) ASC, b. 1992. 8.XII.1781. Letta nel Consiglio generale del 9 gennaio 1782.

(61) Tale assegnamento si desume dalla lettera del 19 gennaio 1782 di Romualdo Braschi Onesti al Consiglio. Cf. ASC, b. 1992. 19.I.1782.

(62) Romualdo Braschi Onesti, cesenate, nipote da parte di madre di papa Pio VI, sarà elevato a cardinale il 23 dicembre 1786 all'età di 33 anni.

(63) ASC, b. 1992. 19.I.1782. Letta nella seduta dei Dieci il 25 gennaio 1782.

poste dal soprano. Oltre all'aumento offerto il Pompili andava cercando un incarico durevole per «non essere soggetto all'annuale consueta Ballottazione» (64); di più avrebbe potuto riprendere il suo posto non prima della primavera perché non in grado di affrontare il viaggio con la stagione critica ed in precarie condizioni di salute. Le richieste furono ritenute, da Romualdo Braschi Onesti, accettabili. Il Pompili non ritornò più a Cesena e con una sua del 16 marzo 1782 (65) rinunciò a qualsiasi incarico nella cappella. Nonostante gli aumenti proposti addusse alcuni motivi quali più vantaggiosi progetti in seno alla famiglia e la mancanza della abitazione cesenate finora messagli gratuitamente a disposizione dal conte Tommaso Aguselli (66). Con l'uscita di scena del castrato Pompili si chiude anche questo frammento di storia musicale cesenate.

(64) Ibid.

(65) ASC, b. 1992, 16.III.1782.

(66) Come si apprende dalla lettera di Romualdo Brachi Onesti al Consiglio del 20 marzo 1782, il Conte T. Aguselli aveva concesso ad altri la sua abitazione considerando anzitempo definitiva la rinuncia del Pompili. Cf. ASC, b. 1992, 20.III.1782.

Appendice I

Per li quali Assegnamenti Restano Il Primo Soprano ed il Primo Violino obbligati alle Seguenti Funzioni (1)

Per Monsig.re Ill.mo in giorni Capellabili a sua Elezione	n. 5
Per l'Ill.ma Comunità N. XXI	
Per S. Sebastiano	n. 3
Per S. Felice	n. 3
Per S. Aldebrando	n. 3
Per S. Manzio	n. 3
Per S. Severo	n. 3
Per S. Mauro	n. 3
Per Messe nell'Aniversario delli Defonti	n. 2
Per l'apertura de Studi	n. 1
Della Ven. Compagnia della B.V. del Popolo N. V	
Per la Domenica in Albis	n. 3
Per il Patrocinio di M.V.	n. 2
Della Compagnia del Suffragio N. XV	
Per S. Manzio	n. 3
Per la Natività di M.V.	n. 3
Per l'Ottavario de Morti	n. 4 1/2
Per la Novena del S. Natale	n. 4 1/2
Della Compagnia del SS.mo Sacramento	
Per la Solenità del SS. Corpo [di Crist]to	n. 2
Della Compagnia di S. Gio. Evangelista	
Per l'Ottava del SS. Corpo di [Cris]to	n. 2
Della Compagnia del Soccorso	
Per il Giorno di Pasqua	n. 1
Per li tre giorni d'esposiz[i]one del Venerabile	n. 1 1/2

(1) ASC, b. 1992, Tit. VI. Gli ordinatori dell'Archivio hanno datato il fascicolo come appartenente all'anno 1797, ma essendo il contenuto relativo agli anni 1773-1775 è probabile che sia stato compilato assai prima di quanto indicato.

Dell'Ospitale del SS.mo Crocifisso Per S. Luca	n. 3
Dell'Ospitale di S. Tobia N. V Per S. Tobia	n. 3
Per S. Anna	n. 2
Dell'Ospitale di S. Antonio Per S. Ant[oni]o Ab[at]e	n. 3
Dalli PP. dell'Oratorio N. IV 1/2 Per S. Filippo Neri	n. 3
Per l'Esposizione del Venerabile negl'Ultimi tre gior- ni di Carnevale	n. 1 1/2
Della Compagnia di S. Omobono Per S. Omobono	n. 2
Della Compagnia di S. Giu[sepp]e de Falegnami Per S. Giuseppe	n. 1 1/2
Delle Monache di S. Catterina Per S. Catterina	n. 3
Dalle Monache di S. Biagio Per S. Biagio	n. 3
Dalle Monache dello Spirito Santo Per il Primo Giorno di Pentecoste	n. 2
Dalle Suore di S. Chiara Per S. Chiara	n. 3
Funzioni in tutto	n. 82

BIBLIOGRAFIA

- C.A. ANDREINI, *Memorie di Cesena*, BCC, ms. 164.31.
C.A. ANDREINI, *Caesena Sacra*, BCC, ms. 164.33.
A. CANTONI, *Memorie dell'illustre città di Cesena nella provincia di Romagna*, BCC, ms. 164.62 c.
G. CECCARONI, *Raccolta di memorie cesenati delle famiglie principali e biografie degli uomini più illustri*, BCC, ms. 164.66.
A. CESCA, *La Cappella musicale della Cattedrale di Rimini: organizzazione e maestri*, Tesi di laurea, Univ. di Bologna, Fac. Magistero, a.a. 1973-74.
G. EIVE, *Virtuosi del diciottesimo secolo: la famiglia Babbì*, «Studi Romagnoli», 27 (1976), pp. 287-325.
A. FABBRI, *Memorie di Cesena fino al 1824*, BCC, ms. 164.16.
G.F. FATTIBONI, *Opere drammatiche*, Cesena 1777.
G. GASFARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, Bologna 1890-1943.
F. GIABBECCUCCI, *Teatro e musica a Cesena. Sec. XVIII-XIX. Inaugurazione del Teatro Bonci e spettacoli negli anni 1846-1891*, Tesi di laurea, Univ. di Bologna, Fac. Lettere e Filosofia, a.a. 1980-81.
K. GUIDI, *Società, musica, teatro a Cesena nei Secoli XVIII-XIX. (Dall'Età Neoclassica alla Restaurazione)*, Tesi di laurea, Univ. di Bologna, Fac. Lettere e Filosofia, a.a. 1980-81.
M. GUIDI, *Il Giornale. Memorie di Cesena dal 1781 al 1829*, BCC, ms. 164.94.
G. MONALDI, *Cantanti evirati celebri nel teatro italiano*, Roma 1920.
L. PICCIONI, *Accademie ed Accademici cesenati nei sec. XVI e XVII*, Bergamo 1901.
A. e L. RAGGI, *Il Teatro Comunale di Cesena. Memorie cronologiche (1500-1905)*, Cesena 1906.
G. SASSI, *Selva di memorie e di fatti riguardanti la città di Cesena*, BCC, ms. 165.68.
S. ZANOTTI, *Collectanea*, BCC, ms. 164.43.